la Repubblica

Lunedì 27 giugno 2005

TEATRO

Dentro l'abisso del rock con Jerry il chitarrista

ATTRATTO dal mondo dei giovani per spiare il futuro, Luca Doninelli, cinque anni fa dedicò un romanzo alla tragedia di Jerry Geremia Olson, grande chitarrista che si suicidò troncandosi con una scure la mano con cui suonava. Cinque anni dopo, proprio nel periodo in cui Gus van Sant presentava il film sul suicidio di Kurt Cobain, Ravenna Teatro ha sintetizzato per la scena, con adattamento e regia di Marco Martinelli, il grande delirio di Jerry, rivissuto dopo la sua scomparsa dalla sorella incestuosa, suora in proprio col nome egizio di Isis: e, come nell'Isola di Alcina, è una grande Ermanna Montanari ad assumerne il ruolo, danzando in tondo sulla scena-disco e inventandosi una voce di roca potenza per battersi col rock reso tonante dalle risonanze elettroniche di Luigi Ceccarelli, il quale definisce "terrosa" la sua musica. Ed ecco suor Isis alzare i toni, maschilizzarli e demonizzarsi a un tempo nella tensione che la spinge verso le cavità infernali a confondersi col defunto Jerry. Intanto, dietro le tavole rotanti della scena, le luci di Vincent Longuemare focalizzano sempre nuovi disegni di vetrate da antica cattedrale e, in questo clima profanatorio, il fantasma con testa da Topolino, che non ha smesso di assistere la protagonista, si toglie la maschera per rivelare i riccioli biondi del fratello, interpretato da Roberto Magnani. La storia giunge alla fine trascinando i suoi personaggi nel baratro della maledizione a venire: de profundis rock.

(f. q.)

LA MANO (DE PROFUNDIS ROCK)
di Luca Doninelli. Adattamento e regia di Marco Martinelli
Ravenna Festival